Una svolta dopo lo scandalo rifiuti a Roma

Autore: Giustino Di Domenico
Fonte: Città Nuova

La perenne emergenza della gestione dei rifiuti nella Capitale ha finito per esplodere con l'arresto di diversi funzionari. Mancano le risorse per individuare nuovi siti alternativi a Malagrotta, la discarica più grande d'Europa. Intanto le associazioni ambientaliste fanno le loro proposte

Dalla mattina del 9 gennaio l'ultraottantenne **Manlio Cerroni,** gestore per decenni dei rifiuti a Roma, si trova agli arresti domiciliari con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata al traffico di rifiuti.

L'esito dell'indagine condotta dai pm Galanti e Palaia, assieme al Noe (**Nucleo operativo ecologico**) dei Carabinieri, arriva in un momento di particolare criticità per la città, dove l'amministrazione comunale è alle prese con la sostituzione dei vertici dell'Ama, l'azienda di raccolta della spazzatura, e la nomina del nuovo commissario governativo per l'emergenza rifiuti. Il provvedimento restrittivo coinvolge altri indagati, tra imprenditori e funzionari regionali, legati a quello che era conosciuto, da tempo, come un ordigno ad orologeria pronto a deflagrare con conseguenze ancora da valutare.

Al centro la più grande discarica d'Europa (il sito di Malagrotta di proprietà del gruppo di Cerroni) e tutto il ciclo della raccolta e trattamento dei rifiuti affidati tuttora a procedure d'urgenza, come la ricerca affannosa di discariche "provvisorie" e attivazione di nuovi termovalorizzatori, misure entrambe contestate da una fetta crescente di popolazione regolarmente accusata di cedere alla sindrome Nimby ("mettete la spazzatura dappertutto ma non sotto casa mia").

I termini della vicenda sono noti all'opinione pubblica, come si può riscontrare dal servizio televisivo di **Report** del 2008 (L'oro di Roma). Resta aperto ora il capitolo della svolta richiesta per un problema destinato a crescere, come i rifiuti indifferenziati che continuano ad essere gettati nei cassonetti della Capitale. I primi comunicati di associazioni e movimenti auspicano che sia ormai deciso «il progressivo smantellamento di inceneritori e discariche con la bonifica dei territori inquinati e la subitanea raccolta differenziata spinta, con annesse strutture di compostaggio, isole ecologiche e distretti del riciclo».

Anche **Giuseppe Pignatone**, procuratore della Repubblica a Roma, ha dichiarato di sperare che l'indagine «sia un contributo alla soluzione del problema rifiuti a Roma». Ma per poter nutrire tali attese, resta il nodo delle risorse disponibili per un'amministrazione comunale minacciata di collassare davanti a un buco di bilancio di miliardi di euro (da 8 a12 secondo le diverse fonti). Ad

agosto del 2013 lo stesso Cerroni aveva scritto direttamente al presidente del consiglio **Enrico Letta** per chiedere un intervento diretto del governo per evitare «a Roma la gogna mondiale che è toccata a Napoli» dopo la chiusura, avvenuta comunque il successivo primo ottobre, della gigantesca struttura di Malagrotta. Un problema aperto che le indagini in corso, oltre a far valere le colpe, possono aiutare a risolvere individuando gli ostacoli strutturali da rimuovere per una gestione trasparente e sana dei rifiuti in Italia.